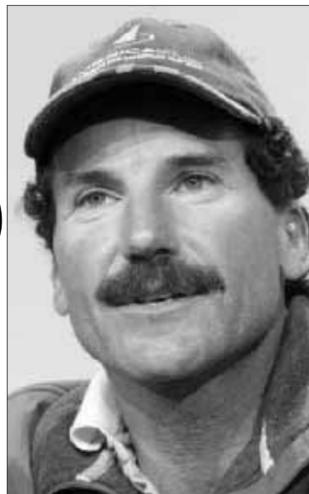


Dal 19 febbraio entra in scena «Black Magic»

La regata che si è disputata questa notte, non è l'ultima della finale sfidanti, ha assegnato la Louis Vuitton Cup e ha stabilito chi, tra America One e Luna Rossa, sfiderà il «defender» neozelandese di Black Magic per la conquista della Coppa America. Ma il confronto De Angelis-Cayard potrebbe anche finire in «tribunale» per via di una presunta irregolarità dell'albero della barca statunitense segnalata dal team Prada (senza presentare una protesta formale). Patrizio Bertelli, però, ha auspicato che i defender sollevino la questione della eleggibilità di Cayard come sfidante. Le regate per l'assegnazione della Coppa America si svolgeranno dal 19 febbraio al 4 marzo: vince chi si aggiudica cinque regate.



Luna contro l'altro



De Angelis e Cayard, una sfida all'ultimo secondo

AUCKLAND Paul Cayard non ha mai perso l'occasione per ricordare di aver insegnato tante cose a Francesco De Angelis, nella regata del 4 a 4, è successo che l'allievo ha superato il maestro. Proprio sul suo terreno, quello dell'aggressività, prima alla partenza e poi nella seconda poppa, quando Luna Rossa ha attaccato America One stringendo Cayard a una penalità.

Un bravo ragazzo con il cappello bianco, come il quotidiano di Auckland, il New Zealand Herald, chiama Francesco De Angelis, ha tirato fuori tutta raba di un uomo chiuso in un angolo che sa di non avere più scampo. Mai lasciare il nemico senza una via di fuga, perché si batterà sino alla morte. «Queste regate sono state davvero molto difficili. È stato come un pendolo che è andato un po' di qua e un po' di là e stavolta sembra che sia tornato dalla nostra parte».

Una partenza commovente quella di Luna Rossa quando ha lasciato il molo: centinaia di persone l'hanno applaudita, mentre tutte le sirene del porto suonavano e in pochi minuti è stata cir-

condata da decine di barche che hanno tirato fuori tutte le bandiere italiane che hanno trovato a Auckland. Le stesse persone e le stesse barche che sarebbero tornate per celebrare la vittoria su Cayard.

I ragazzi si guardavano attorno stupiti, a bocca aperta: abituati a correre in mezzo al mare non si aspettavano un tifo da stadio anche alla mattina presto.

Un'emozione alla quale non è abituato neanche Francesco De Angelis: «Non conosco le parole per dirlo in in-

glese - spiega nella conferenza stampa - ma è una cosa che ti tocca, qualcosa che non dimenticheremo mai».

E dopo, in italiano, spiegherà che quando lasciando il molo ha visto le donne della base, i bambini e tutta la gente che tifava per Luna Rossa, ha pensato «a loro, a quante persone sono state coinvolte in questa avventura, le nostre famiglie, la passione, il sacrificio. A questo punto nessuno si salvava dal coinvolgimento emotivo. Anche un bambino di tre anni si emozionava». Paul Cayard sembra abbattuto, per-

ché era convinto di avere la vittoria in tasca. Ma non protesta con gli arbitri che l'hanno punito. «Probabilmente avevano ragione loro: abbiamo giocato col fuoco in quella manovra, e ci siamo bruciati. Abbiamo imparato la lezione e oggi è un altro giorno. Forse vincere quattro volte di seguito contro Prada era chiedere un po' troppo: ci basta fare 5 a 4 adesso».

Gli applausi di Auckland sono tutti per Luna Rossa, anche un aereo passa sopra la base di Prada con uno striscione che inneggia agli italiani.

IL GERGO DELLA VELA Strambata e bolina E tutti gli italiani divennero esperti

Coppa America: quattro chili d'argento che fanno impazzire il mondo. Un sogno mai realizzato da una imbarcazione italiana: nel 1983 ci provò Azzurra, poi il Moro di Venezia che arrivò alla finalissima. Stavolta è Luna Rossa che tenta di conquistare il prestigioso trofeo, oggi nelle mani dei neozelandesi di Black Magic. E così le magie della vela si stanno facendo conoscere sempre più al grande pubblico e questa accelerazione è arrivata grazie alle imprese (seguitissime nella notte televisiva) della barca di Prada. Imbarcazioni che volano sull'acqua ed emozionano ma certi termini utilizzati dai commentatori rimangono ancora indecifrabili per molti.

In piena regata si sente parlare di **bolina** che non è null'altro che l'andatura che serve all'imbarcazione per risalire contro vento. Per raggiungere la boa in bolina bisogna navigare a zig zag. Quando si parla di **lasco** si intende un'andatura con venti portanti in cui l'angolo d'incidenza del vento è inferiore rispetto a quello di **poppa** (che è anche la parte posteriore dell'imbarcazione; la parte anteriore si chiama **prua**), che è l'andatura praticamente che si mantiene con il vento che arriva perpendicolare, appunto, alla poppa. Questo per quanto riguarda i venti. Poi ci sono le vele e aste e alberi che le sostengono. Il **bompresso** è il piccolo albero che sporge dalla prua. Il cavo che serve a issare le vele si chiama **drizza**. Le **sartie** sono i cavi che sorreggono l'albero e la **scotta** è quella corda utilizzata per regolare la tensione delle vele. La stecca attraverso la **randa** (la grande vela a poppa dell'albero) e serve a garantire la migliore forma della vela. Il **tangone** è un'asta fissata all'albero che serve a mantenere gonfio lo **spinnaker** (detto anche spi: è la vela più grande e si usa per le grandi andature di poppa o lasco). Il **fiocco** è la vela di prua, quella più piccola. Si usa quando si naviga in bolina, si ammaina in poppa quando si issa lo spinnaker. Lo **gennaker** è cugino dello spinnaker e si usa allo stesso modo solo in caso di vento molto forte perché ha una maggiore efficienza. Il **genoa** è una vela di prua più grande del fiocco e si usa con vento leggero. E poi ci sono le manovre: la virata molto ravvicinata si chiama **slam dunk** ed è un termine derivato dal basket (schiacciata di prepotenza); **strambare** (o virare di poppa) è il cambio di direzione che si effettua quando navigando a poppa, l'angolo d'incidenza del vento passa dal lato destro a quello sinistro e viceversa. La strambata comportata lo spostamento dello spinnaker (o gennaker) da un lato all'altro dell'imbarcazione. La **virata** è come la strambata ma si effettua quando si naviga in bolina, passando con la prua al vento. Infine **orzare** vuol dire cambiare velocemente la direzione della barca, senza però ostacolare l'avversario.

L'Italia entra dalla porta principale Trionfale esordio nel «Sei Nazioni» di rugby. Dominguez infallibile

MARCIO GABRIELLI

ROMA È un grande giorno per il rugby italiano, l'Italia che non ti aspetti ha riportato una vittoria netta sulla squadra vincitrice dell'ultima edizione del Torneo delle Cinque Nazioni ed ha lanciato una sfida imprevedibile alle formazioni partecipanti alla nuova edizione a sei. Gli Azzurri, trascinati da un pubblico entusiasta e correttissimo che ha gremito lo Stadio Flaminio, hanno costruito una vittoria che porta il movimento rugbistico italiano ad essere di nuovo preso in considerazione, portando ossigeno in un ambiente sicuramente in affanno. Finalmente si è rivista la determinazione dei giocatori nei placaggi ed una concentrazione sul gioco che è durata per l'intera partita e non solo per i primi minuti come è accaduto nei match giocati nella recente Coppa del Mondo. È giusto sottolineare, però, che la volontà di vittoria degli italiani è stata alimentata da un giocatore «immenso»: Diego Dominguez. Il trentaquattrenne oriundo è senza alcun dubbio uno dei tre migliori medi di apertura del mondo e con «Castoro» Troncon costituisce la coppia di medi più forte del Torneo delle Sei Nazioni; i due hanno giocato circa quaranta partite insieme e si intendono senza bisogno di guardarsi. Sei calci di punizione tre drop, di cui uno da 45 metri, ed una trasformazione sono il bottino dell'oriundo argentino formidabile sia nei piazzati che nella visione di gioco.

La Scozia non è sembrata all'altezza delle sue recenti prestazioni: priva di idee sui lanci di gioco, incapace di proteggere l'estremo Metcalf dai numerosi calci a seguire che l'apertura italiana ha sparato per mettere sotto pressione il reparto difensivo, incredibilmente inefficace nei calci piazzati di Logan, titubante nel controllo della palla. Eppure la prima mezz'ora aveva destato qualche perplessità vista l'ostinazione degli azzurri nel calciare il pallone in proprio possesso e quindi nel dare l'opportunità agli avversari del contrattacco. Ma che la Scozia non era in giornata lo si capiva dai numerosi errori nei passaggi e dai quattro calci di punizione sbagliati in modo clamoroso. La meta rocambolesca degli ospiti, calcio in avanti del pallo-

ITALIA	34
SCOZIA	20

ITALIA: Pini, D. Dallan (5' st Rivarolo), M. Dallan, Stoica, Dominguez, Troncon (41' st Mazzantini), Visser (18' st Lanzi, 22' st Visser), Bergamasco (24' st Persico), Giovaneli, Gritti, Checchinato, Paoletti (25' st De Carli), Moscardi, Cuttitta

SCOZIA: Metcalf, Longstaff, Mayer, J. Leslie (14' st Mc Laren), Logan, Townsend, Redpath, Simpson (19' st Reid, 31' st Simpson), Som, Pountney, M. Leslie, Grimes, Murray (29' st Weir), Stewart (29' st Hilton), Bulloch, Smith

ARBITRO: Kaplan (Sud Africa)

ne in rovesciata, e meta del tallonatore Bulloch in mezzo ai pali, è stata l'unica nota positiva degli scozzesi in tutto il primo tempo chiuso comunque in vantaggio dall'Italia 12-10.

Il secondo tempo iniziava con il primo dei tre calci di rimbaldi di Diego e si capiva subito che l'Italia aveva cambiato marcia: meno calci, quindi più possesso di palla, attacchi efficaci organizzati e continui, difesa furiosa, insomma disciplina tattica in campo. Il pubblico, anche quello che conosceva meno il rugby, ha intu-

to che gli azzurri stavano dando tutto e si è infiammato. Dominguez non ha fatto altro che gettare benzina sul fuoco calciando i suoi «cruise» nei pali e la meta storica di De Carli, unico romano in campo, ha fatto esplodere il Flaminio. La Scozia ha reagito solo al 40' andando nuovamente a segno con Leslie ma ormai era finita. Al fischio finale è festa grande: l'Italia si gusta una vittoria al debutto sulla formazione che lo scorso anno aveva stupito tutti per modulo di gioco e per efficacia. È un giorno di gloria per il rugby azzurro che ha giustificato il suo ingresso al Torneo delle Sei Nazioni. Da oggi tutte le altre nazionali sanno che il Flaminio di Roma è uno stadio che scotta. I tifosi scozzesi sono usciti dallo stadio delusi dalla prestazione dei propri beniamini ma hanno dato a tutti (soprattutto a quelli che non conoscono il rugby) un esempio di grande sportività: sopra l'immane kilt hanno indossato la maglia azzurra sventolando il tricolore onorando così chi li aveva appena battuti. Un bel messaggio di civiltà.



Diego Dominguez in fase di trasformazione

COPPA DAVIS, SPAGNA NEI QUARTI CON LA RUSSIA

Le racchette azzurre svaniscono Il doppio perde senza combattere

Spagna-Italia 3-0, anche il doppio s'inchina e gli azzurri della racchetta-fanalisti in Davis soltanto 13 mesi fa - sono travolti al primo turno, e per la seconda volta di fila, dal gruppo mondiale. Ora c'è concreto il rischio della prima retrocessione (l'anno scorso evitata per un pelo contro la Finlandia) nella serie B del tennis. L'Italia dovrà necessariamente rischiare agli spareggi con una testa di serie, tipica Svezia o il Marocco, e allora saranno guai seri. A Murcia un fiasco memorabile, ma annunciato. La sconfitta di ieri della coppia Gaudenzi-Nargiso contro Corretja-Balcells in treset (6-3-6-4-6-1 in 2 ore) è stata la conclusione di un'avventura impossibile, nata sotto una cattiva stella. Giovedì alla cena di gala davanti a 200 persone Nicola Pietrangeli ha detto: «Gli italiani nei tornei sono scarsi», gli interessati giustamente si sono offesi, hanno salutato e se ne sono andati. Venerdì Sangiulietti e Gaudenzi schiantati senza complimenti da Costa e Corretja. Senza storia la partita contro il doppio «anomalo» Corretja-Balcells. Il 24enne catalano, entrato in Davis l'anno scorso con la Nuova Zelanda, rischia di diventare il portafortuna degli spagnoli. Ad Hamilton vinse con Alonso, a Murcia trascina al successo Corretja, che oggi sarà risparmiato lasciando spazio a Francisco Clavet. In meno di due ore il giovanotto di Barcellona fa il fenomeno. Difficile superarlo coi pallonetti (è alto 1,90) quando prende la rete, da fondo invece ci pensa Corretja. Per l'Italia basta e avanza. Adesso si corre anche il rischio del capotoma Gaudenzi e Pietrangeli pensano più alla polemica personale. «Scarsi noi? L'ambasciatore del tennis italiano è pagato per essere anche diplomatico, non può esprimersi in modo così offensivo in pubblico. È arrogante perché si sente superiore» ha detto il faentino, «Gaudenzi non vince neanche a Timbuctu» ha replicato l'ex re di Parigi. Grazie a Dio oggi finisce questo week-end al veleno.

BREVI

Pantani sospeso Le analisi confermano

Le analisi del sangue in base alle quali fu sospeso Marco Pantania Madonna di Campiglio (5 giugno '99, vigilia della penultima tappa del Giro d'Italia) appartenevano proprio al «Pirata». Lo ha confermato l'esame del Dna disposto dalla Procura di Trento sui campioni di sangue prelevati a suo tempo al ciclista romagnolo. I legali di Pantani avevano avanzato dubbi sulla «paternità» delle analisi.

Sci, per Maier 27ª vittoria: è record

L'austriaco Hermann Maier, dominatore della Coppa del mondo (504 punti di vantaggio sul 2), ha ottenuto ieri nel gigante di Todtnau il 27° successo. È un record per l'Austria: Franz Klammer, liberista degli anni '70, si era fermato a 26.

Basket, Kinder ko Benetton vince 83-77

La Benetton Treviso ha sconfitto a Bologna la Kinder nell'anticipo della 5ª giornata di ritorno del campionato di A1 raggiungendola al 2° posto in classifica.

Nordico, in Norvegia Belmondo 4ª

Nella gara di combinata (5 km a tecnica classica a più 5 km a tecnica libera) disputata ieri a Lillehammer successo della russa Larissa Lazutina. Stefania Belmondo, 9ª dopo la prima frazione, è giunta al quarto posto.

Volley, anticipo Forlì batte Palermo

Per la 4ª giornata di ritorno dell'A1 la Cosmogas Forlì ha sconfitto in casa l'Upeco Palermo 3-1 (25-19, 25-19, 18-25, 25-15).

